

## **PADRE ANSGARIO CHRISTENSEN**

*Dall'omelia non fatta di dom Guillaume*

Con un soffio Padre Ansgario è passato dalla vita alla vita eterna. Forse era un po' giovane, secondo il profeta Isaia, solo 98 anni, però era pronto già da tanto tempo. Aspettava con pazienza questo incontro con il Signore. Oggi Padre Ansgario viene accolto a Cana per le nozze eterne. Non mancherà il vino della gioia. Ci mancherà. Però sappiamo adesso che abbiamo un amico in più che ci aspetta.

28 marzo 2022: Padre Ansgar Christensen è nato il 26 maggio 1924 a St. Paul, Minnesota (USA). È entrato a New Melleray (USA) nel 1950, ha fatto la professione solenne nel 1956 ed è stato ordinato sacerdote nel 1957. Si è trasferito alle Tre Fontane (Italia) nel 1971 dove fece la sua stabilità nel 1972. Al momento della sua morte era cappellano emerito della Comunità di Valserena dove ha prestato questo servizio per 23 anni, gli ultimi anni solo per le confessioni poiché era quasi cieco e molto malato. Era un uomo di pace ed è morto nella pace di Cristo. Aveva 97 anni, aveva processato i voti monastici per 69 anni ed era sacerdote da 64 anni quando il Signore lo ha chiamato.

### ***Profilo biografico***

Dom Giacomo Brière, Abate delle Tre Fontane e P. Immediato di Valserena il 18 febbraio 1999 ci inviò l'unico monaco sacerdote di cui gli fosse possibile al momento disporre, padre Ansgario Christensen.

Padre Ansgario era di nazionalità americana e di ascendenza scandinava. L'espressione più esatta e sintetica per descriverlo è: un uomo di pace. Dalla sua gioventù si era impegnato nel movimento per la pace e attraverso questo era giunto alla religione cattolica, alla vita monastica, al sacerdozio; Padre Ansgario è sempre stato fedele a questi suoi ideali. Quando in seno alla Chiesa degli Stati Uniti cominciarono ad esserci divergenze all'interno dello stesso movimento per la pace, decise di accogliere la richiesta di venire in aiuto all'Abbazia delle Tre fontane, a Roma. Con questo gesto egli intendeva dichiarare in modo silenzioso e senza polemiche la sua fedeltà alla chiesa di Roma e al Papa.

Nella sua comunità rivestì per un tempo la carica di sottopriore, ebbe la gioia di accogliere la visita del Santo Padre Giovanni Paolo II; al momento della nomina a Cappellano era refettoriere, e dispensiere.

Da cappellano di Valserena il suo largo sorriso e la luce sempre sorridente degli occhi azzurri accese di pace il servizio liturgico della nostra comunità. Ogni giorno ci regalava una piccola omelia preparata con cura, semplice ma profonda, ricca e humour e variata nello stile, perché le monache non avessero ad addormentarsi. Per tutti gli anni del suo servizio come cappellano, non ci portò altro che pace

Amava la celebrazione liturgica che svolgeva con zelo e profonda convinzione. La sua bella voce, nonostante l'accento un po' da cow-boy che non ha mai perduto, fino ad età inoltrata dava risalto ai brani gregoriani che ancora erano in uso nella nostra liturgia.

Ricordiamo con nostalgia gli Improperi del Venerdì Santo cantati da lui, dove risaltava evidente l'identificazione profonda del suo animo con la Passione di Cristo.

Il canto sacro era la grande passione; aveva una grande fisarmonica con la quale allietava qualche nostra festa comunitaria, accompagnando il canto di spirituals, e che ha suonata fino a quando le forze glie lo hanno consentito e fino al suo ultimo compleanno.

La sua celebrazione era devota e senza fretta, nel ministero della confessione era essenziale; inutile andare a fargli discorsi complicati, che nella purezza e semplicità del suo cuore neanche avrebbe capiti. Ma spesso la parola che ci lasciava alla fine sembrava proprio ispirata.

Dava l'impressione di amare tutte, senza preferenze; amava ripetere parafrasando il sl 22: "sono cappellano delle suore / non manco di nulla". Appariva grato della sua vita semplice, da vero monaco, che amava, e senza pretese. Grandissima gioia è stato per lui l'arrivo di un confratello più giovane, dom Guglielmo, al quale si è molto affezionato.

A poco a poco con il crescere dell'età abbiamo visto calare le sue forze e le facoltà della vista e dell'udito, fino a che ha lasciato la carica di cappellano e ha dovuto lasciare la celebrazione della Messa. Eppure, cieco e con un udito molto ridotto, ha continuato a ricevere penitenti, sia dalla comunità monastica sia dall'esterno e ci siamo rese conto di quanto rispetto e quanta venerazione fosse circondato questo vegliardo che ormai non aveva più possibilità naturali per intrattenere i visitatori; ma sino alla fine ha continuato a svolgere il ministero della confessione per chi andava da lui, sia monache che ospiti. Alla bella età di 98 anni quasi compiuti, una febbre improvvisa e altissima, forse un contagio di covid, ce lo ha portato via nel giro di 24 ore: dopo alcune ore di sofferenza, calata la febbre, si è spento dolcemente nel sonno, senza agonia e senza rantolo, forse alla fine della nostra celebrazione di vigilie.

Ci lascia una eredità di pace, tenerezza, fede, rispetto per tutti. Ci lascia una autobiografia, un prezioso scritto di memorie, dal titolo: "Con stima sincera", che dice quale era l'atteggiamento di fondo del suo animo verso tutti.

(Md Monica della Volpe, badessa emerita di Valserena)



